

## CAP. 4

### AZIONI FINALIZZATE AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI REGIONALI

#### 4.1 – SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'ATTIVITÀ DI PESCA E DI ACQUACOLTURA

Per poter raggiungere l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile del settore risulta necessaria una capillare azione istituzionale in grado di riorganizzare il settore attraverso strategie di gestione dell'attività di pesca volte a garantire la durabilità delle risorse alieutiche attraverso il diretto coinvolgimento degli operatori e della ricerca applicata. Pertanto, saranno avviate le seguenti azioni:

##### 4.1.1 - DURABILITÀ E CONSERVAZIONE DELLE RISORSE DEL MARE: POTENZIAMENTO DELLA RICERCA APPLICATA AL SETTORE

Nella regolamentazione e gestione delle politiche della pesca e dell'acquacoltura la ricerca scientifica deve continuare a svolgere un ruolo di ampliamento delle basi conoscitive, di analisi, monitoraggio e supporto applicativo.

Lo stato delle risorse nel Mar Ligure e più in generale nei mari italiani, infatti, benché non presenti situazioni di forte criticità come in altri contesti europei, risulta tuttavia caratterizzato da nette differenze sia in relazione ai singoli stock o gruppi di stock, sia alle diverse aree di pesca.

Se da un lato, infatti, singoli stock presentano notevoli differenze tra le diverse aree oggetto di pesca, dall'altro in uno stesso areale sono presenti specie in consistenza e dimensioni molto differenti.

In tale complesso contesto, la **ricerca applicata** deve essere in grado di fornire all'amministrazione regionale, anche tenendo conto del "principio precauzionale" fortemente sostenuto dall'Unione europea, gli strumenti più idonei alla conservazione e gestione delle risorse, in grado di assicurare al contempo adeguate garanzie economiche e sociali.

Per traguardare questo obiettivo, in conformità a quanto disposto dalla legge regionale n. 50/2009 art. 6, entro il 2010 verrà predisposto per il triennio 2011-2013 un **Programma di iniziative** finalizzate:

- a) all'effettuazione di ricerche volte, in coerenza con i programmi nazionali e comunitari, ad orientare e qualificare le attività di pesca e acquacoltura marittima;
- b) allo svolgimento di studi per la valutazione delle caratteristiche biologiche e dello stato di conservazione delle specie di interesse alieutico;
- c) allo svolgimento di ricerche volte alla conoscenza e alla valorizzazione delle attività di pesca regionali;
- d) allo sviluppo di tecnologie in grado di incrementare la sostenibilità ambientale e sanitaria della maricoltura e l'aumento della competitività delle imprese.

In sintesi, proseguirà lo studio per **l'aggiornamento ed il completamento sulle conoscenze sullo stato delle risorse pelagiche e demersali di interesse alieutico**, necessario per fornire il supporto scientifico alla predisposizione di proposte di **piani di gestione locali** delle attività di pesca rispettivamente con reti da posta e circuizione e reti a strascico; parallelamente, proseguirà il monitoraggio per la valutazione sullo stato di conservazione delle specie oggetto delle cosiddette "**pesche speciali**" (bianchetto, rossetto, cicerello), per le quali la Regione Liguria ha predisposto appositi Piani di Gestione, conformemente a quanto disposto dal Reg. (CE) n. 1967/2006, attualmente in discussione presso la Commissione europea. Inoltre, verranno avviate **sperimentazioni su attrezzi da pesca maggiormente selettivi**. Tali ricerche verranno finanziate quasi esclusivamente attraverso risorse regionali e comunitarie.

Particolarmente importante ed innovativa sarà la **regolamentazione dell'attività di pesca sportiva e ricreativa**, necessaria per garantire pienamente la conservazione delle risorse tenendo conto anche di quelle attività umane non professionali che incidono sulle risorse ittiche; in tal senso, verrà avviata una prima valutazione dello sforzo di pesca derivante dalla pesca sportiva e ricreativa attraverso un censimento regionale sul numero dei pescatori dilettanti e sulle principali specie bersaglio.

Anche nel caso dell'acquacoltura, la ricerca applicata sarà orientata fundamentalmente su due aspetti prioritari:

- **miglioramento della sostenibilità ambientale e sanitaria**, intervenendo principalmente sull'analisi e il controllo dei potenziali fattori di rischio di tipo ambientale e sanitario;
- **aumento della competitività delle imprese**, attraverso azioni volte alla diversificazione della produzione (con riguardo a specie autoctone e di elevato interesse commerciale), all'ottimizzazione del processo di allevamento (attraverso il controllo continuo della tracciabilità delle materie prime acquisite e miglioramento degli impianti), all'individuazione di nuove aree marine da destinare allo sviluppo di forme di acquacoltura sostenibile.

Compito della ricerca applicata all'acquacoltura sarà anche l'attività di informazione e aggiornamento professionale presso gli operatori sulle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali di carattere igienico-sanitario e ambientale.

#### 4.1.2 - NUOVE FORME DI GESTIONE DELL'ATTIVITÀ DI PESCA: PIANI DI GESTIONE

La consistenza e la variabilità delle risorse ittiche presenti nel Mar Ligure hanno influenzato nel tempo l'attività di pesca locale, condizionando direttamente la composizione della flotta, le caratteristiche delle strutture produttive e le strategie di commercializzazione adottate dalle imprese liguri.

Ne deriva di conseguenza che, considerato da un lato lo stato delle risorse e l'obiettivo di perseguire un più equilibrato utilizzo delle stesse e dall'altro la necessità di garantire condizioni economiche e sociali adeguate agli operatori, le politiche per uno sviluppo sostenibile del settore dovranno necessariamente tenere conto sia dell'aspetto ambientale, sia di quello legato alla produzione, alla commercializzazione e più in generale all'intera filiera produttiva.

Strumenti in grado di rispondere adeguatamente a queste esigenze sono i cosiddetti **"Piani di Gestione"** delle risorse aliutiche, che si pongono l'obiettivo di conservare e tutelare nel tempo le specie ittiche e, nel contempo, mantenere le tecniche di pesca che fanno parte della storia e della cultura delle comunità locali di pescatori.

Fondamentale aspetto dei Piani di gestione è la partecipazione diretta delle comunità di pescatori alla gestione delle risorse e alla loro conservazione; questi infatti, una volta individuato l'areale di pesca in cui normalmente operano e le specie ittiche maggiormente sfruttate, avvalendosi delle informazioni e delle indicazioni della ricerca applicata, si dotano di regole interne per ridurre lo sforzo di pesca o mantenerlo nei limiti biologici di sicurezza: limitazioni della capacità o dell'attività della flotta, adozione di attrezzi da pesca più selettivi, individuazione di aree di tutela temporanea. Parallelamente, propongono l'adozione di compensazioni socioeconomiche o strategie per la diversificazione dell'attività al fine di garantire l'integrazione del reddito (potenzialmente ridotto a causa della limitazioni nell'attività di pesca).

Tali strumenti prevedono un costante monitoraggio scientifico delle specie catturate per valutare l'efficacia dei piani stessi ed effettuare gli eventuali opportuni correttivi.

La Regione Liguria nel 2009 e 2010 ha predisposto, in accordo e con la partecipazione attiva della ricerca scientifica e degli operatori del settore, tre Piani di Gestione per l'utilizzo della sciabica da natante relativi a tre specie bersaglio di grande interesse per la pesca storica ligure, le cosiddette "pesche speciali"; tali documenti, confluiti successivamente nei Piani di gestione nazionali, sono stati necessari per ottemperare alle disposizioni comunitarie che prevedono, per questa tipologia di pesca, l'adozione obbligatoria di Piani di gestione per poter ottenere particolari deroghe sulle dimensioni della maglia delle reti o la taglia di cattura. Attualmente il documento è in discussione in sede comunitaria.

Si prevede, nel triennio 2011-2013, di svolgere attività di animazione, divulgazione e sostegno presso le marinerie liguri – distinte sia per tipologie di pesca sia secondo i diversi areali di pesca – per fornire agli operatori liguri le necessarie informazioni per predisporre Piani di gestione delle attività locali di pesca, contenenti misure di gestione delle risorse anche più conservative di quelle richieste a livello europeo.

#### 4.1.3 - VALUTAZIONE DELLO SFORZO DI PESCA GLOBALE: REGOLAMENTAZIONE DELL'ATTIVITÀ DI PESCA SPORTIVA E RICREATIVA

La disciplina normativa della pesca sportiva e ricreativa in Italia si fonda attualmente su disposizioni risalenti a molto tempo fa, il che rende quanto mai opportuno un intervento legislativo per modernizzare e rendere efficace la disciplina della materia tenendo anche in considerazione l'importanza che riveste tale settore nel mercato produttivo, commerciale e turistico.

Le disposizioni attualmente in vigore sono le seguenti:

normativa nazionale:

- Legge 14 luglio 1965 n. 963, recante "Disciplina della pesca marittima"
- D.P.R. 2 ottobre 1968 n. 1639

Normativa comunitaria:

- Reg. CE n. 1067/2006 relativo alle "Misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel Mar Mediterraneo e recante modifica del regolamento (CE) n. 2847/93 e che abroga il regolamento (CE) n. 1626/94",
- Reg. CE n. 302/2009 concernente un "Piano pluriennale di ricostituzione del tonno rosso nell'Atlantico orientale e nel Mediterraneo che modifica del regolamento (CE) n. 43/2009 e che abroga il regolamento (CE) n. 1559/2007".

Premesso che l'impianto normativo nazionale costituisce un valido punto di riferimento, tenuto comunque conto della vetustà della legislazione nazionale e considerate, al contrario, le recenti norme comunitarie, risulta quanto mai opportuno legiferare in materia di pesca sportiva in mare al fine di conseguire quegli obiettivi di sviluppo sostenibile e di durabilità delle risorse del mare fortemente sostenuti dall'Unione europea.

Con l'adozione della Legge Costituzionale n. 3 del 10.10.2001 che modifica l'articolo 117 della Costituzione, la pesca sportiva, non essendo inclusa né nella legislazione esclusiva dello Stato, né in quella concorrente, diventa materia di competenza esclusiva degli enti decentrati; tuttavia, occorre sottolineare che la pesca è una materia "trasversale" e pertanto implica rapporti diretti con altre materie rimaste a legislazione esclusiva dello Stato e pertanto, nella programmazione del settore, non è possibile prescindere da queste forti correlazioni.

E' dunque chiaro che la riforma legislativa in questo settore deve scaturire da una stretta cooperazione tra MiPAF e Regioni, al fine di definire i rispettivi ruoli ed esaltare le specificità in un quadro armonizzato. A tale proposito, si sottolinea che il MIPAAF ha di recente ravvisato la necessità di effettuare un censimento per accertare il numero effettivo di pescatori sportivi e ricreativi, anche quale base di partenza per l'introduzione di un sistema di licenza, nonché la necessità di migliorare la gestione dei controlli e di adeguare l'apparato sanzionatorio. Sulla materia specifica occorre tenere conto anche delle leggi regionali di Toscana e Marche che prevedono la regolamentazione della pesca sportiva e ricreativa in mare attraverso opportuni regolamenti.

In tale contesto normativo, in armonia con il dispositivo costituzionale, tenendo conto delle necessità ravvisate a livello nazionale e in analogia con quanto già operato da altre Regioni, la politica regionale del prossimo periodo 2011-2013 sarà pertanto orientata alla **regolamentazione della pesca sportiva e ricreativa in mare**, al fine di integrare le conoscenze sull'impatto della pesca professionale sulle risorse alieutiche con i dati risultanti dall'attività sportiva; in questo modo sarà quindi possibile avviare forme di gestione dell'attività di pesca nel suo complesso e che tengano conto di entrambe le attività.

Per conseguire il presente obiettivo sarà necessario prioritariamente adeguare la normativa regionale in materia, prevedendo norme, criteri regionali e modalità per la disciplina della pesca sportiva, ricreativa e subacquea in mare.

Successivamente, sarà avviato un censimento volto ad acquisire le seguenti informazioni:

- analisi della normativa in materia attualmente in vigore;
- censimento delle associazioni di pesca sportive ed indicazione del numero di associati che svolgono attività di pesca in mare, compresa la pesca subacquea;
- censimento delle associazioni di pesca dilettantistica e ricreativa ed indicazione del numero di associati che svolgono attività di pesca in mare, compresa la pesca subacquea;
- censimento degli attrezzi da pesca utilizzati e loro descrizione;
- indicazione delle principali specie bersaglio catturate;
- indicazione delle quantitativi di pescato attualmente autorizzati.

Per facilitare il censimento, verranno redatte apposite schede di rilevamento da distribuire alle associazioni di pesca sportiva e ricreativa; maggiori dettagli relativi a tale attività verranno riportati *“Programma di Ricerca scientifica e tecnologica applicata alla Pesca e all’Acquacoltura”* per il triennio 2011-2013.

## 4.2 - STRATEGIE DIRETTE ALLA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE DI PESCA E ACQUACOLTURA

In Italia, gli effetti derivanti dalla riduzione della flotta e dalle misure di contenimento delle catture per un uso sostenibile delle risorse ittiche, in attuazione della normativa comunitaria, sono riscontrabili nella progressiva riduzione dell'occupazione con non trascurabili riflessi sociali.

D'altra parte, in molte zone del Paese e per alcune categorie di pescatori, i redditi prodotti dall'attività di pesca risultano inferiori rispetto ad altre attività lavorative con un andamento decrescente, in termini reali, da diversi anni.

Si pone, pertanto, l'esigenza di individuare criteri di intervento innovativi in grado di fornire un diretto e concreto sostegno complessivo agli addetti al settore; in questo senso, la programmazione per il triennio 2011-2013 è volta all'avvio di iniziative in grado di favorire l'integrazione del reddito degli operatori affinché l'attività di pesca ed acquacoltura siano sostenibili anche dal punto di vista economico e sociale. Saranno quindi avviate le seguenti azioni:

### 4.2.1 - INTEGRAZIONE DI FILIERA E DIVERSIFICAZIONE DELL'ATTIVITÀ:

#### CONSERVAZIONE E TRASFORMAZIONE DIRETTE - COMMERCIALIZZAZIONE DIRETTA E FILIERA CORTA – PESCATURISMO E ITTITURISMO

La politica regionale del settore per il triennio 2011-2013 si pone l'obiettivo di favorire la partecipazione diretta degli operatori della pesca e dell'acquacoltura nei segmenti di filiera successivi alla produzione. Coerentemente con quanto previsto dal D. Lgs. n. 154/2004 art. 7, si intende dare nuovo impulso alle cosiddette "attività connesse" alle attività di pesca, ossia quelle effettuate dall'imprenditore ittico mediante l'utilizzo di prodotti provenienti in prevalenza dalla propria attività di pesca e che comprendono: la prima lavorazione dei prodotti del mare e dell'acquacoltura, la conservazione, la trasformazione, la distribuzione e la commercializzazione, il pescaturismo e l'ittiturismo.

In tal senso saranno favorite le seguenti iniziative:

- incremento dell'attività di **conservazione e trasformazione diretta** del pescato locale, finalizzata a dare valore aggiunto ai prodotti della pesca. Sotto questo aspetto, particolare interesse verrà rivolto alle imprese che si assoggetteranno al disciplinare di produzione per l'ottenimento del marchio IGP delle "acciughe sotto sale del Mar Ligure", riconosciuto dall'Unione europea e adottato recentemente a livello nazionale;
- incremento della **prima commercializzazione**, al fine di ridurre il numero dei passaggi di filiera a garanzia del reddito dei pescatori. In tale ambito verranno favorite, anche attraverso apposita normativa di settore, iniziative volte alla cosiddetta "**filiera corta**", compresa la realizzazione di punti di vendita presso i porti e gli approdi liguri direttamente gestiti dagli operatori. Verranno inoltre studiate ulteriori strategie di commercializzazione specifiche per le produzioni massive e/o stagionali (es. pesce azzurro);
- azioni volte alla valorizzazione del prodotto di pesca e acquacoltura locale;
- concentrazione, laddove possibile, dei punti di sbarco e conferimento dei prodotti ittici;
- **pescaturismo e ititurismo**: queste attività, fortemente sostenute a livello comunitario, sono state recepite a livello regionale con apposita normativa di settore (L.R. 21.11.2007 n. 37 "Disciplina dell'attività agrituristica, del pesca turismo e ititurismo"). In particolare:
  - si intende per **pescaturismo** l'attività esercitata dagli imprenditori ittici, connessa a quella principale di pesca, consistente nell'imbarco di persone non facenti parte dell'equipaggio su navi da pesca a scopo turistico-ricreativo;
  - si intende per **ittiturismo** l'attività connessa a quella principale di pesca esercitata dagli imprenditori ittici, singoli o associati, attraverso l'utilizzo della propria abitazione o di strutture nella disponibilità dell'imprenditore e consistente nelle attività di ospitalità, di ristorazione, ricreative, didattiche, culturali e di servizi, finalizzate alla corretta fruizione degli ecosistemi acquatici e delle risorse della pesca, e alla valorizzazione degli aspetti socio-culturali delle attività delle imprese ittiche.

Obiettivo della programmazione 2011-2013 sarà la stesura del regolamento applicativo per consentire alle imprese di pesca ed acquacoltura liguri di avviare pienamente questa attività e la conseguente attivazione degli aiuti per lo sviluppo ulteriore delle realtà locali.

#### 4.2.2 - NUOVI MODELLI DI ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITÀ DI PESCA E ACQUACOLTURA: ORGANIZZAZIONI DI PRODUTTORI – GOVERNANCE DEI PIANI DI GESTIONE – DISTRETTI DI PESCA

Come già previsto nel Programma Triennale regionale 2008-2010, occorre proseguire nell'individuazione di nuovi modelli di organizzazione dell'attività di pesca e acquacoltura in grado di:

1. operare un uso razionale delle risorse alieutiche, con la conseguente riduzione di sprechi e rigetti in mare;
2. predisporre misure previsionali di cattura delle risorse volte a pianificare i quantitativi da conferire sul mercato;
3. concentrare preventivamente l'offerta (indirizzandola verso le zone di mercato più favorevoli) e ridurre i passaggi di filiera in modo da creare ulteriore valore aggiunto al prodotto di pesca (ossia trovare le migliori condizioni di vendita per spuntare prezzi più alti).

Tali modelli di organizzazione prevedono necessariamente il coinvolgimento degli operatori del settore sulla programmazione dell'attività, nonché sulla riorganizzazione della filiera in modo da garantire la redditività degli operatori; pertanto è necessario promuovere lo sviluppo di forme organizzative di settore riconosciute a livello regionale, nazionale e comunitario (ConSORZI per piccola pesca, Organizzazioni di Produttori, ecc.).

Al fine di consentirne la piena operatività, si ribadiscono in questo documento i criteri individuati per la rappresentatività di tali forme organizzative.

#### **ORGANIZZAZIONI DI PRODUTTORI**

Il Reg. 2318/2001 relativo ai criteri per il riconoscimento delle Organizzazioni di Produttori (OP), prevede che una OP svolga **un'attività economica sufficiente** se:

- a) la zona per la quale si chiede il riconoscimento è giudicata dallo Stato membro sufficientemente rilevante in base alle dimensioni, alla capacità totale dei pescherecci che vi sostano e all'entità degli sbarchi,
- b) ricorre almeno una di queste due condizioni:
  1. il numero dei pescherecci aderenti è uguale o superiore al 20% dei pescherecci totali nella zona, oppure
  2. la specie o il gruppo di specie per il quale si richiede il riconoscimento smercia le seguenti quantità:
    - almeno il 15 % del quantitativo totale prodotto nella zona (in tonnellate), o
    - almeno il 30 % del quantitativo totale in un porto o mercato rilevante della stessa zona.

Risulta evidente che è cura dello Stato membro definire la zona minima che per dimensioni, capacità totale dei pescherecci ed entità degli sbarchi può essere individuata come "zona sufficientemente rilevante".

Tenuto conto di come operano le Regioni, che attualmente curano l'istruttoria per il riconoscimento delle OP, si ritiene di considerare come "zona sufficientemente rilevante" ai sensi del citato regolamento 2318/2001 la porzione di costa delimitata dal Compartimento marittimo.

#### **ORGANISMI DI GOVERNANCE DEI PIANI DI GESTIONE**

I nuovi strumenti di gestione – i cosiddetti "Piani di Gestione" che sono stati illustrati nel paragrafo 1.2 devono prevedere un adeguato sistema di sorveglianza e controllo - in aggiunta al sistema di monitoraggio scientifico ed economico – al fine di garantire che la specie oggetto di cattura venga mantenuta nei limiti biologici di sicurezza; in altre parole, sulla base dei risultati dell'attività di monitoraggio scientifico ed economico, il sistema deve valutare se le misure gestionali indicate nel Piano sono adeguate e, in caso negativo, deve assicurare l'apporto degli elementi correttivi sulla base delle indicazioni gestionali individuate nelle misure di gestione.

Occorre pertanto fornire linee di indirizzo per l'adozione di adeguati sistemi di governance che, in linea generale, devono prevedere:

- un apposito sistema di sorveglianza del Piano di Gestione necessario a garantire il mantenimento della specie target entro i limiti biologici di sicurezza. In linea generale, deve essere individuato un "Organismo di Gestione" (OdG) quale soggetto collegiale (costituito da pescatori e loro rappresentanti in collaborazione con la ricerca scientifica) responsabile della gestione e dell'attuazione dei Piani secondo il principio di una solida gestione tecnico-scientifica

- e la cui composizione varia a seconda della complessità dei Piani stessi;
- un apposito sistema di controllo del Piano di Gestione per assicurare il rispetto delle misure previste dal medesimo Piano; individuato attualmente nella Direzione marittima della Liguria – Capitaneria di Porto; svolge le funzioni di controllo in merito al rispetto delle regole stabilite nel Piano, in particolare attraverso l’emanazione di autorizzazioni e/o attraverso i controlli sulle attività di pesca

### ***DISTRETTI DI PESCA***

La predisposizione di specifici piani di gestione per sistemi di pesca, unitamente agli studi sull’impatto socio-economico che tali iniziative producono, costituiranno la base per la sperimentazione e la costituzione del “***Distretto di pesca***”, che potrà avere una dimensione regionale o pluriregionale.

In tal senso, pare importante ricordare che il compito fondamentale delle Regioni è quello di creare omogeneità tra le varie forme organizzative e armonizzare la regolamentazione dei differenti strumenti di gestione, che in alcuni casi potrebbero creare conflittualità tra le diverse realtà presenti sul territorio – pertanto, occorre ribadire e incentivare la creazione del ***Distretto di pesca***, in grado di garantire leggi ed orientamenti condivisi in zone aventi condizioni ambientali, economiche e sociali omogenee.

### ***ALTRE FORME ORGANIZZATIVE***

Oltre alle forme sopra descritte, gli operatori della pesca possono organizzarsi secondo altre forme di organizzazione, ritenute più idonee alle realtà di pesca locali.

Tuttavia, occorre ricordare che, come previsto dal più volte citato Programma Operativo Nazionale in attuazione del FEP, è necessario che i gruppi di pescatori o consorzi di pescatori che propongono il Piano “rappresentino almeno il 70% delle imbarcazioni o della capacità di pesca registrate nell’area interessata dall’iniziativa”.

Pertanto, la proposta, realizzazione e gestione di Piani di gestione locali per un determinato sistema di pesca ed in una data area di pesca potrà essere affidata solo a gruppi di pescatori che rappresentino almeno il 70% delle imbarcazioni o della capacità di pesca registrate nell’areale di pesca interessato dal Piano.

#### 4.2.3 - AMMODERNAMENTO E POTENZIAMENTO DEL SETTORE: STRUTTURE ED INFRASTRUTTURE A FAVORE DELLE IMPRESE DI PESCA ED ACQUACOLTURA PRESSO I PORTI E GLI APPRODI REGIONALI

L’eccessiva dispersione della flotta peschereccia ligure lungo la costa (su un numero di 565 imbarcazioni censite sono stati rilevati ben 36 siti di ormeggio) ha comportato nel tempo gravi penalizzazioni al settore peschereccio; sempre più di frequente i pescatori professionali hanno trovato difficoltà ad essere destinatari di ormeggi sicuri e di idonei spazi a terra ad essi dedicati, in quanto considerati più come elementi di disturbo che come risorsa economica, sociale e culturale.

Una svolta storica per il settore è stata indotta con l’approvazione della legge regionale 17 agosto 2006 n. 21 “modifiche e integrazioni alla legge regionale 28 aprile 1999 n. 13”, con la quale è stata sancita la salvaguardia del settore della pesca marittima. Attualmente, con l’adozione da parte della Regione della Deliberazione regionale n. 1354 del 16/11/2007 contenente direttive e criteri per assicurare la salvaguardia del settore della pesca professionale marittima, è possibile restituire al settore della pesca professionale quella dignità che merita e ripristinare una situazione che sembrava irrimediabilmente compromessa.

Analogo discorso può essere affrontato per l’acquacoltura ligure. Coerentemente alle indicazioni comunitarie e nazionali, la programmazione regionale di settore è orientata verso lo sviluppo sostenibile dell’acquacoltura intesa come attività in grado di fornire prodotti di elevata qualità o come possibile attività collaterale alla pesca e orientata alla tutela dei consumatori e al benessere degli animali allevati; tuttavia, la presenza di attività di acquacoltura in siti esposti lungo la costa ligure e la richiesta di insediamento di nuove unità produttive ha suscitato articolate discussioni che hanno coinvolto Regione Liguria, Enti Locali, Associazioni commerciali e comitati cittadini.

Di conseguenza, la legge regionale 17 agosto 2006 n. 21, precedentemente citata, ha anche previsto l’emanazione di criteri e direttive per la disciplina dell’attività di acquacoltura, comprensiva di linee guida volte ad individuare gli spazi marini idonei alla ubicazione di nuovi impianti di maricoltura, nonché di criteri per assicurare la massima sostenibilità di tali realtà sotto il profilo

ambientale, economico, sociale ed igienico-sanitario (Deliberazione della Giunta regionale n. 1415 del 30/11/2007).

In definitiva, con le direttive regionali per la salvaguardia del settore della pesca professionale marittima e la disciplina della maricoltura è stata definita, all'interno dei porti polifunzionali così come sono in Liguria, una "sezione ideale" del porto da destinare alla pesca e all'acquacoltura, nella quale si considerino le principali esigenze del settore; tale sezione rappresenta il modello di infrastruttura peschereccia modernamente attrezzata e funge da punto di riferimento per tutti i porti liguri così da permettere di valutare, caso per caso, l'opportunità di procedere ad interventi di ristrutturazione, completamento o rifacimento delle strutture.

Di questo sistema fanno parte:

- i moli e le banchine di ormeggio per le imbarcazioni da pesca e di servizio;
- gli spazi a terra e/o in banchina,
- le strutture preposte alla conservazione e alla commercializzazione del pescato;
- i servizi di erogazione dell'acqua, del carburante, dell'energia elettrica, l'illuminazione e la pulizia delle banchine;
- zone adibite a ricovero imbarcazioni per lavori di piccola ed ordinaria manutenzione.

Sulla base delle direttive emanate, sono già stati realizzati i progetti presso i porti di Sanremo, Sestri Levante, Lerici, Noli, Camogli.

Per il periodo di programmazione 2011-2013, tenuto conto della rilevante strategicità di questa azione, si prevede di dare **piena attuazione alle direttive regionali** attraverso il completamento dei progetti attualmente in corso di finanziamento e di realizzazione presso i porti e approdi (Genova, La Spezia, Imperia, Alassio, Noli, Portofino, ecc.); tali interventi verranno realizzati attraverso fondi comunitari e regionali.

Inoltre, sui qualsiasi nuovo progetto di ammodernamento, riordino e/o ampliamento dei porti liguri l'azione regionale sarà orientata a valutare il rispetto delle direttive regionali per la salvaguardia del settore, verificando che, laddove esistano realtà o previsioni di attività di pesca ed acquacoltura, i progetti prevedano tutte le strutture, infrastrutture e servizi così come dettagliatamente individuati nella regolamentazione regionale.

#### 4.2.4 - INCENTIVAZIONE ALLE ATTIVITÀ DELLE IMPRESE DI SETTORE: AIUTI PER INIZIATIVE DI AMMODERNAMENTO, DIVERSIFICAZIONE E IMPIANTISTICA A FAVORE DELLE IMPRESE – FORME DI ACCESSO AL CREDITO

La nuova legge regionale 50/2009 che, oltre ad essere vera e propria legge di programmazione di settore, prevede aiuti per:

- ammodernamento imbarcazioni,
- acquacoltura,
- trasformazione e commercializzazione,
- pescaturismo e ittiturismo,
- assistenza tecnica alle imprese,
- campagne di promozione,
- fondi di garanzia,
- ricerca applicata.

Per il periodo 2011-2013 si prevede di dare **piena attuazione alla nuova legge**; in particolare, appena completate le procedure di notifica, si provvederà ad emanare gli indirizzi e criteri regionali per la concessione dei contributi alle imprese di settore e ne verrà favorita la più ampia divulgazione presso gli operatori.

#### 4.2.5 - SERVIZI ALLE IMPRESE: POTENZIAMENTO E PERFEZIONAMENTO DELL'ASSISTENZA TECNICA

Come previsto nel programma 2008-2010, per il triennio 2011-2013 si ribadisce la necessità di migliorare la quantità e qualità dell'**Assistenza tecnica** prestata in favore dei pescatori e degli acquacoltori, prevedendo un affinamento dei servizi orizzontali ordinari e di particolare rilevanza già attivati in passato dalle associazioni di categoria del settore. In particolare, i programmi di Assistenza tecnica dovranno prevedere le seguenti attività:

- completamento e aggiornamento del data base flotta peschereccia ligure;

- raccolta ed elaborazione di dati di base ed informazioni specifici sulla commercializzazione dei prodotti della pesca liguri per la predisposizione, da parte della Regione Liguria, di una adeguata strategia di filiera per i diversi segmenti produttivi;
- raccolta degli indicatori socio-economici relativi ai Piani di Gestione;
- FEP e legge regionale n. 23/96 - assistenza tecnica a favore del settore: attività di informazione, divulgazione, predisposizione materiale informativo per la migliore utilizzazione dei fondi da parte degli operatori (bollettini di informazione, brochure, avvisi, poster, ecc.);
- attività di aggiornamento e di adeguamento professionale in relazione alle nuove disposizioni in materia ambientale, igienico-sanitaria ed economica, alle innovazioni tecnologiche ed ai bisogni emergenti;
- collaborazione nella raccolta dati relativi al censimento della pesca sportiva.

### 4.3 - VALORIZZAZIONE DELLE PRODUZIONI INTERNE

Il mercato risulta caratterizzato da un eccesso di domanda rispetto all'offerta interna di prodotti ittici al cui soddisfacimento oggi si provvede mediante un crescente ricorso ad importazioni dall'estero. La progressiva riduzione della produzione ittica nazionale e regionale, cui ha concorso il consistente ridimensionamento della flotta da pesca, ha determinato una ulteriore riduzione del grado di autoapprovvigionamento del settore. L'impatto delle importazioni comporta conseguenze negative sui meccanismi di formazione del prezzo con effetti depressivi sulla produzione locale. Tale tendenza è talvolta aggravata dalla presenza di flotte internazionali, ed a volte nazionali, che adottando strategie di sfruttamento intensive e talvolta ai margini della legalità, introducono ulteriori elementi distorsivi della concorrenza a causa dei costi di produzione inferiori, con inevitabili conseguenze negative sulla salvaguardia di ambiente, risorse, economia delle imprese locali e tutela dei consumatori.

E' pertanto necessario adeguare gli obiettivi della tradizionale strategia di comunicazione alle norme ed ai regolamenti nazionali, comunitari ed internazionali ed allo sviluppo delle attività di pesca praticate nel Mediterraneo, con particolare attenzione alle pesche tradizionali.

In questo contesto, dunque, sotto nuovi impulsi, le **attività di comunicazione delle produzioni interne** dovranno porsi come strumento operativo adeguato alle necessità e agli sviluppi della pesca e dell'acquacoltura.

Su questa tematica gli indirizzi da perseguire riguarderanno le seguenti azioni.

#### 4.3.1 – QUALITÀ DELLA PRODUZIONE E TUTELA DEL CONSUMATORE

Quanto alle esigenze di tutela del consumatore e di valorizzazione della qualità della produzione interna, sia di cattura sia di allevamento, si prevede di avviare iniziative dirette:

- alla valorizzazione dei prodotti della pesca, italiana ed in particolare delle specie meno conosciute in rapporto alle quantità disponibili;
- al monitoraggio degli effetti dell'ambiente marino sulle produzioni ittiche locali;
- a campagne di informazione ed educazione per la sicurezza alimentare, riconoscimento delle specie esotiche, rischi da mercato globale, ecc.

#### 4.3.2 – PROMOZIONE E MARCHI

La certificazione della qualità di prodotto e ambientale, la tracciabilità e l'etichettatura delle produzioni, ivi comprese quelle biologiche, l'adozione di metodi di certificazione di qualità totale costituiscono azioni necessarie alla identificazione e qualificazione delle produzioni alimentari.

Per quanto riguarda la produzione della pesca ed acquacoltura regionali risulterà strategico evidenziarne le peculiarità con particolare riguardo agli aspetti legati alla sostenibilità ambientale e territoriale delle nostre produzioni.

In particolare verranno sostenute tutte le iniziative volte alla

- valorizzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura attraverso l'adozione di etichettature e attraverso la piena utilizzazione del marchio IGP "Acciuga sotto sale del Mar Ligure",
- partecipazione a manifestazioni a carattere regionale, nazionale ed internazionale di settore.

Maggiori dettagli relativi alla valorizzazione delle produzioni interne verranno riportati nel *"Programma regionale per interventi di valorizzazione delle produzioni della pesca e dell'acquacoltura"* per l'anno 2011.

## RISORSE FINANZIARIE ANNI 2011-2012-2013

Tipologia	Dotazione annuale (€)		
	2011	2012	2013
Fondi comunitari (Fondo Europeo per la Pesca – FEP), come da bilancio:			
- quota UE	561.578,00	571.183,00	580.981,00
- quota statale	449.262,40	456.946,40	464.784,80
- quota regionale	112.315,60	114.236,60	116.196,20
Fondi regionali addizionali	secondo le disponibilità di bilancio annuali	secondo le disponibilità di bilancio annuali	secondo le disponibilità di bilancio annuali